

I.T.I.S. "G. Cardano"- Pavia



Il Giunto

INSERTO SPECIALE MAGGIO 2017

CONOSCO IL BULLO

Progetto pilota

UST Pavia-Comando Provinciale dei Carabinieri di
Pavia

a cura della classe 2BI

Realizzazione Digitale: **e-SCRIBEND@**

LIBERTA' DAL BULLISMO

L itigioso	D annoso	B rutale
I diota	A ggressivo	U miliante
B arbaro	L etale	L itigioso
E cCESSIVO		L osco
R ibelle		I ngenuo
T errestre		S offerente
A rrogante		M anesco
		O diato

***ESSERE LIBERI E' BELLO, SE
TU MI BULLIZZI IO MI
RIBELLO***

Brutali
Uomini
Lasciano
Liberi
Istinti
Scandendo
Minacciose
Offese

Babbuini

Umani

Lottano

Litigano

Inveiscono

Scagliando

Macroscopici

Oltraggi

Simone Casciaro classe 2[^]BI

CONTRO I BULLI

Sintonia con gli amici

Qualità della squadra

Uniti nel bisogno

Anticipare il problema

Decisivi nello scontro

Risoluzione del rapporto

Accorgersi del malessere

Alex Mogos classe 2^BI

Ma voi chi vi credete?

Ma voi chi vi credete?

Sapete che la vostra sete
di picchiare e di far del male
deve terminare?

Sapete che dovete smettere
di prendere
di mira i deboli
perché siete voi i veri deboli?

Sapete che la vostra coscienza
resterà in eterna penitenza?

Il vostro nome è bulli
e provocate dolori e urli!

Marcus Coste, Gabriele Lamberti classe 2 ^ DLS

15enne vittima di una baby gang

Vigevano: 14 marzo 2017. Solo dopo tre mesi di torture, i genitori sono venuti a conoscenza degli orrori dei quali il figlio era vittima. Un gruppo di adolescenti, una baby gang, seminava la paura tra i coetanei e in particolare aveva preso di mira il ragazzo, che era diventato il bersaglio dei loro “giochi” sempre più pesanti. Calci e pugni, minacce, sequestri per trascinare il quindicenne in luoghi isolati, obbligarlo a bere da 3 a 5 lattine di birra, fino a farlo ubriacare e abusare di lui. Una volta gli avevano messo una catena al collo e lo avevano portato in giro per il quartiere come un cane. All’inizio aveva accettato quegli scherzi pesanti perché non voleva essere respinto dal gruppo, però dopo le prime ragazzate avvenne quello più cruento: il “branco” lo aveva condotto in aperta campagna nei pressi di un ponticello su un piccolo corso d’acqua, lo avevano fatto spogliare e poi, dopo averlo appeso a testa in giù, lo avevano brutalizzato utilizzando una pigna.

Un amico, coetaneo del quindicenne, ha affrontato i bulli; poi ha avvisato la madre della vittima, permettendo l’avvio delle indagini. Qualche giorno dopo, quando la madre del ragazzo è venuta a conoscenza delle foto dell’episodio, si è recata dai carabinieri e ha dichiarato di essere l’unica colpevole: “Mi sono accorta troppo tardi”.

Non è la prima volta che avvengono episodi di bullismo, ma non si era mai sentito di una tale brutalità da parte di minorenni. Secondo noi non è possibile che i genitori della vittima non si siano mai accorti delle violenze subite dal figlio e che le famiglie degli aguzzini non si rendessero conto dell’atteggiamento aggressivo e violento dei figli. Pensiamo che non sia ammissibile un comportamento del genere da

parte di nessuno, soprattutto di ragazzi nei confronti di un loro coetaneo, del quale si fingono amici. Ad aggravare questa situazione sono stati soprattutto i social attraverso cui i video e le immagini delle violenze sono stati divulgati a molte persone che conoscevano la vittima.

Le vere domande che ci poniamo possono essere molte: come hanno fatto i familiari a non accorgersi delle violenze che ogni giorno subiva il ragazzo? I compagni di classe e gli amici, cosa facevano con le foto e i video che ricevevano? Scherzavano? Lo prendevano in giro? Oppure lo aiutavano a superare questo brutto periodo?

Probabilmente il figlio non voleva farsi vedere fragile agli occhi dei genitori o aveva una vergogna tale da non parlarne con loro, e quindi nascondeva i segni dell'aggressione. Inoltre nessuno ha osato aiutarlo forse per paura di ritorsioni. A volte tra i ragazzi nasce la paura di rivelare certe cose, soprattutto se si tratta di atti di violenza: gli adolescenti sono insicuri e temono il giudizio degli adulti, quindi non si rivolgono direttamente a loro. Così capita che la vittima del bullismo tende a nascondere l'atto di inciviltà che ha subito per paura di future rappresaglie e per sentimenti di estrema insicurezza.

La scuola è la prima vera istituzione sociale dove gli studenti possono essere incoraggiati a denunciare gli episodi di bullismo per un pronto intervento delle autorità. In tal senso è molto importante la fiducia che i ragazzi devono avere nelle istituzioni e ricordarsi che la fiducia deve essere meritata.

*Giulia Barattieri, Elena Emmanuelli,
Aurora Mazzolari, Cristian Perronace 2^DLS*

Il mondo dei Bulli

Il mondo dei bulli oggi si sta espandendo sempre più e sta varcando i limiti della sensibilità di grandi e piccoli. Le vittime preferite di questi tiranni sono tutti coloro che, per una ragione o per un'altra, vengono ritenuti diversi e quindi inferiori. Giorno per giorno le vittime aumentano sproporzionatamente anche a causa del cyberbullismo nato sui social media. Questo fenomeno provoca nelle vittime stress, mancanza di fiducia in se stessi, difficoltà nel rapportarsi con gli altri e tante altre debolezze. Purtroppo molte di loro restano in silenzio, non chiedono aiuto e vengono private della dignità.

Tuttavia il mondo digitale non ha solamente lati negativi; esso dà anche la possibilità a quelle poche persone coraggiose di condividere la loro spiacevole esperienza per aiutare altre vittime. E' così nata l'Associazione "Attenti a quei bulli" che sul suo sito web riporta testimonianze di vittime del bullismo con lo scopo di dar voce al loro silenzio. Una delle tante formiche schiacciate da persone arroganti è Dario, un povero bambino preso a botte in mezzo al cortile dal prepotente della scuola, mentre i suoi compagni di classe lo deridevano. In suo soccorso però, intervenne Giorgio, suo unico vero amico, che non riusciva proprio a ridere del compagno di classe e da quel giorno Dario fu salvo.

Il fatto appena raccontato è una dei tanti che avvengono ogni giorno. Ma c'è anche chi si risveglia dal buio delle sue paure, ritrovando la luce: un esempio è Paola, una donna che da piccola era vittima di violenze e insulti, perciò credeva di essere un fallimento. Maturando, capì che la migliore cosa da fare era imparare ad accettarsi e ad amarsi per ritrovare

autostima.

A volte anche la famiglia può essere luogo di soprusi e violenze: sul sito "No Bullismo" si legge di una ragazza che sin da piccola veniva insultata e picchiata senza motivo dalla madre, che la trattava come un oggetto. Per proteggersi si chiudeva in bagno per ore per non dare fastidio e non essere presa di mira. Per le continue violenze diventò fragile e insicura tanto da cadere vittima di bullismo anche a scuola. In tali circostanze la madre non venne in suo aiuto, anzi sosteneva il cattivo comportamento dei bulli e nessuno dei parenti credeva ai lividi che la ragazza portava sul corpo. Tutto questo per far capire che il bullismo non ha età ed è spietato in ogni caso. Neppure le "celebrità" o comunque le persone famose, che la gente erroneamente considera invincibili, sono immuni dal bullismo; ad esempio Tom Cruise dovette cambiare almeno venti istituti perché deriso per il suo problema: la dislessia, oppure Lady Gaga veniva presa in giro a causa del suo fisico e dovette fare i conti con isolamento e scherzi atroci.

Se volessimo tirare le somme, possiamo dire che il bullo è un mostro privo di empatia, che prende di mira le persone fragili per compiacersi e sentirsi superiore. Invece le vittime sono coloro che non riescono a reagire alle pressioni. Per uscirne hanno bisogno di un aiuto esterno che molte volte non arriva a causa della codardia degli spettatori; allora gli atti di bullismo creano ferite che difficilmente si rimarginano.

*Simone Alessandro Casciaro, Giorgio Guastafarro,
Daniele Intermite, Alessandro Lunati
Classe 2°BI*

J-AX

J



J-Ax, il noto cantante rapper. Sì, proprio lui... chi lo avrebbe detto? Eppure da ragazzo, a tredici anni, è stato vittima del bullismo.

Sembra strano che un artista affermato, che non ha paura di esibirsi in pubblico, che esteriormente sembra così sicuro di sé, sia stato debole e fragile da ragazzo. Lo stesso cantante sostiene che è diventato addirittura più forte grazie a quei bulli che lo facevano tremare.

Lui è riuscito a sconfiggerli con il sorriso, dimostrando loro di essere felice, di non farsi abbattere, di non arrendersi di fronte alle oppressioni e di non darsi mai per vinto.

J-Ax era tormentato costantemente da alcuni ragazzi solo perché non indossava abiti firmati e all'ultima moda e per questo era ritenuto "sfigato", ma ha avuto la forza di reagire e di rialzarsi.

Nonostante ormai abbia quarantaquattro anni e abbia superato i traumi dell'adolescenza, gli capita a volte di provare disagio incontrando gruppetti di ragazzi per strada.

I bulli che lo opprimevano nel passato, secondo J-Ax, sono diventati un'occasione per reagire e per migliorarsi.

Il messaggio che J-Ax vuole trasmettere a tutte le vittime del bullismo è il seguente:

“Se state male in questo momento, se non siete soddisfatti della vostra vita, se vi sentite soffocare, NON lasciatevi andare. E, soprattutto, NON lasciatevi consumare dalla rabbia, ma utilizzatela a vostro favore. Perché la rabbia, quando è inespresa, diventa depressione; ma utilizzata in modo positivo si trasforma in Arte, diventa creatività, sprigiona idee che cambiano l’esistenza. Anch’io sono convinto che un modo per liberarci dalle proprie prigioni esiste sempre, sta a noi trovare la forza per farlo. Credere in se stessi, dare voce alla propria anima, è l’unico modo per zittire tutti quei bulli che ci considerano dei perdenti”.

*Nicolò Mazzariello, Nicolas Chiarelli
classe 2 BI*



MIKA E IL BULLISMO

«È stato straordinario scoprire come le parole della mia canzone fossero perfette per il film “Un bacio”.»

Il noto artista trentatreenne afferma sul *Corriere della Sera* insieme ai tre giovani ragazzi protagonisti del film e al regista Ivan Cotroneo, come il suo brano “Hurts” sia perfetto per quel film. Il video del suo brano è stato girato nelle aule e nei corridoi dell'Istituto Marinoni a Udine così come il film “Un bacio”.

In un'altra intervista Mika afferma: «Se non avessi reagito agli insulti avrei tradito il tredicenne che sono stato.»

Con questa frase apre una parentesi sul bullismo, di cui è vittima ancora adesso e sull'omofobia.

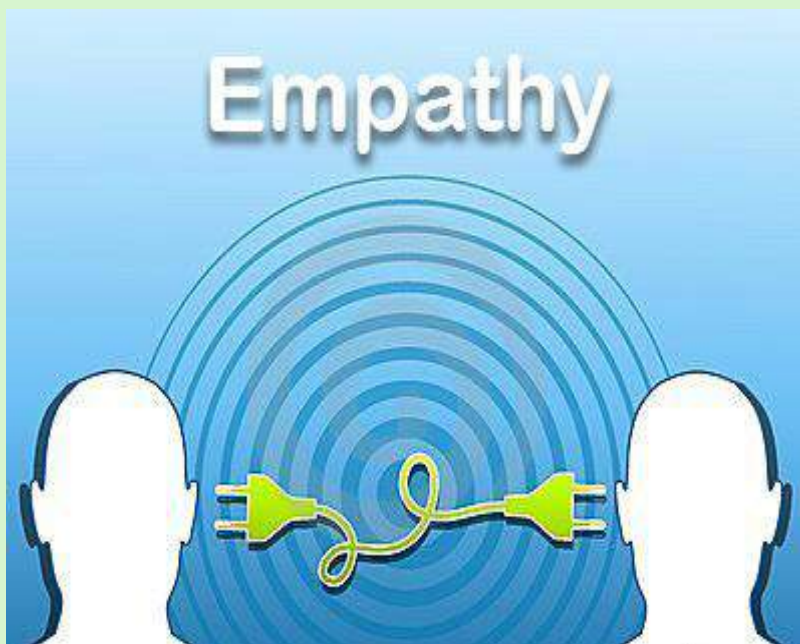
I testimoni dell'ultimo atto di bullismo contro Mika sono alcune persone che hanno assistito a un concerto a Firenze nel 2015. Proprio così, il cantautore dichiara che, oltre ai suoi fan vi era un gruppo di ragazzi omofobi che, con l'obiettivo di farsi notare, trascrissero frasi dispregiative contro Mika sugli striscioni. Non contenti di questo atto, scattarono anche varie foto al cantante durante la sua esibizione, per poi deriderlo sui Social Network con altrettanti insulti.

Questa storia si ripeteva anche durante la sua adolescenza, poiché Michael era preso di mira dai bulli, non solo per la sua bisessualità, ma anche per l'obesità di sua madre e per razzismo, poiché era di origini libanesi. Mika, però, si teneva tutto dentro e cercava di concentrarsi sul suo futuro, che gli ha riservato una brillante carriera da cantautore.

*Alessandro Lunati, Nicolas Chiarelli
classe 2[^] BI*

Come il bullo può guarire: la ricetta è l'empatia

Empatia: capacità di percepire, comprendere e provare le emozioni altrui. Sembra semplice, vero? Dipende dalla persona che sei; ad esempio chi è empatico trova queste abilità comuni ed abituali, senza quasi rendersi conto di quanto possano essere



importanti. Coloro che non sono empatici, invece, potrebbero interpretare la sensibilità verso gli altri come una forma di esagerata emotività e segno di debolezza.

Ovviamente questa dote non è posseduta da tutti; a quest'ultima categoria appartengono anche i bulli. Il bullo è una persona particolarmente tormentata che trae soddisfazione dalla sofferenza provocata negli altri. Questi soggetti solitamente non si accorgono dei traumi psicologici che possono provocare alle vittime, essendo particolarmente concentrati su loro stessi. Una possibile soluzione alla loro indifferenza potrebbe consistere nel porre davanti al bullo i danni che ha provocato; in pratica mostrare ciò che il suo egocentrismo ha causato: ferite indelebili che il tempo affievolisce senza curare del tutto. Tuttavia, non possiamo essere sicuri che ciò basti per riscontrare dei risultati.

Sinceramente non penso che sia semplice “trasmettere” empatia a qualcuno che evidentemente non ne ha, ma se c’è qualcosa che ho imparato è che la gentilezza, in qualche modo, ripaga sempre. Con questo non intendo certo il fatto che la vittima debba mostrarsi gentile con il bullo; ma magari persone vicine a lui, che quindi conoscono bene la situazione, potrebbero aprire un dialogo con il bullo, un confronto senza l’utilizzo di toni accusatori, semplicemente dialogando.

L’ empatia è un dono che, se si potesse diffondere a tutta l’ umanità in qualche modo, risolverebbe numerosi problemi, non solo nell’ ambito del bullismo. Forse ci sarebbero meno guerre, più consapevolezza delle conseguenze che le nostre azioni e le nostre parole hanno sugli altri.

Sarebbe tutto più semplice, se solo trovassimo un modo.

Chiara Cantù classe 2^ DLS

Empatia, ARMA contro i bulli

I bulli sono ragazzi e ragazze che arrivano ad assumere un comportamento crudele e a volte disumano nei confronti dei loro coetanei. Per porre freno al dilagare di questo fenomeno bisognerebbe difendere le vittime, ma anche provare ad



avere una conversazione con i bulli stessi per provare a capire cosa ci sia nella loro mente e quali problemi li portino a compiere gesti brutali nei confronti dei loro coetanei, perché in fin dei conti anche i "persecutori"

sono ragazzi e bisogna educarli nel modo giusto. Una modalità per intervenire potrebbe consistere nell'insegnare il vero significato di **empatia**.

A mio parere i bulli sono estremamente focalizzati su loro stessi e faticano non solo ad ascoltare qualcun altro, ma anche a mettersi nei panni dei loro coetanei. Bisognerebbe insegnare loro ad ascoltare, a riflettere e ad immedesimarsi nella persona che hanno di fronte, affinché non si instauri il meccanismo pericoloso "vittima-persecutore".

Penso che l'empatia sia una capacità presente in ognuno di noi ma purtroppo in misura diversa: ecco perché la si deve sviluppare attraverso l'educazione. I genitori e i familiari in genere devono stimolare l'empatia con le riflessioni e l'esempio. Anche la scuola deve fare la sua parte perché essa non è soltanto il luogo in cui i giovani trascorrono la maggior parte del loro tempo, ma è anche quello in cui si verifica la quasi totalità degli atti di bullismo.

A.Mogos, classe 2[^] BI

LA SQUADRA VINCE SEMPRE

Qual è l'arma vincente per sconfiggere il bullismo?

Questa è la domanda che esperti e vittime si pongono, cercando di eliminare un problema che sta affliggendo i giovani.

Secondo alcuni specialisti una delle armi per sconfiggere il bullismo consiste nel non isolarsi e nel trovarsi degli amici con cui fare **squadra**.



La squadra non deve essere paragonata al gruppo poiché quest'ultimo nei momenti di difficoltà si divide, mentre la squadra rimane unita.

Il tenente Sabino Dente che ha tenuto un incontro con alcune classi dell'ITIS G. Cardano di Pavia, sostiene la teoria sopra esposta. Egli ha fatto una distinzione tra gruppo e squadra. Un gruppo infatti è una quantità di persone che svolgono funzioni analoghe e coordinano lo stesso ambiente, ma realizzano le loro funzioni in modo individuale e senza che il lavoro di uno dipenda dall'altro. Una squadra, invece, è costituita da persone che agiscono per raggiungere uno stesso scopo aiutandosi una con l'altra.

Noi appoggiamo l'idea del tenente perché il bullo nel momento in cui trova la vittima isolata agisce causando danni

al perseguitato, quando invece la vittima si trova in squadra il bullo non ha il coraggio di agire.

Il bullismo si può sconfiggere solo facendo squadra!

R. Donato, M. Sandulli, A. Laboranti classe 2[^] BI

BULLISMO: COSA FANNO LE SCUOLE?

Il bullismo è un problema serio e frequente tanto che la scuola e le organizzazioni giovanili lo devono affrontare in maniera attiva.

Il problema va preso in considerazione già dalla più giovane età e tenuto regolarmente sotto controllo in modo tale che non venga sottovalutato o inquadrato nella categoria dello scherzo innocuo tra ragazzi.

Se c'è la lamentela di un genitore o se si notano atteggiamenti di bullismo tra ragazzi, è bene organizzare una riunione del corpo insegnante sull'argomento con l'obiettivo di risolvere il problema o comunque di affrontarlo subito. A questo proposito in classe si possono fare letture per capire cosa sia il bullismo, quali siano le modalità attraverso cui si manifesta il bullo, quali siano i sentimenti e le azioni dell'oppressore. Lo scopo è individuare soluzioni che possano servire a fermare il bullismo.

La scuola è la prima vera realtà sociale dove gli studenti devono essere incoraggiati a denunciare episodi di bullismo per un pronto intervento delle autorità.

In primo luogo essa può elaborare una politica scolastica anti-bullismo affrontando senza paure il problema con rivelazioni e discussioni, collaborando con alunni e genitori per rendere visibile le situazioni di prepotenza, cercando soluzioni a conflitti sociali sottostanti e trovando il giusto equilibrio tra fermezza, comprensione e aiuto nell'attività educativa.

Già alcune scuole della Lombardia in quest'ultimo periodo stanno collaborando con l'associazione "ACBS" (Associazione

Contro il Bullismo Scolastico), la quale collabora con l'associazione "MABASTA!" (Movimento Anti Bullismo Animato da Studenti adolescenti), anch'essa contro il bullismo.

L'Associazione contro il bullismo scolastico ACBS è riconosciuta come associazione di volontariato dalla legge 299/1991 (Legge quadro volontariato).

ACBS nasce nel febbraio 2015 dall'esperienza di un ragazzo, Vincenzo, che dopo esser stato vittima di bullismo e cyberbullismo per molti anni, ha deciso di formare un'associazione per contrastare questo fenomeno. Ora vi collaborano un gruppo di ragazzi e ragazze tutti sui venti/venticinque anni per lo più assistenti sociali che si incontrano e organizzano interventi nella sede di Cerro Maggiore, in provincia di Milano. Fin da subito e tuttora l'Associazione, per promuovere le attività, utilizza un sito internet, un forum e una pagina Facebook per rispondere ad eventuali messaggi e richieste di aiuto delle vittime e/o dei loro genitori; inoltre i volontari di ACBS ascoltano telefonicamente le vittime o vanno a conoscerle a casa per creare un rapporto di fiducia che le aiuti a reagire e a cercare di superare le conseguenze degli atti di bullismo subiti.

Gli interventi di ACBS vengono costruiti attorno a **4 parole chiave**:

ASCOLTA: il coraggio è quello che ci vuole per alzarsi e parlare; il coraggio è anche quello che ci vuole per sedersi e ascoltare

COMUNICA: la comunicazione non è quello che diciamo, bensì quello che arriva agli altri

BLOCCA: blocca il bullismo e sbullona il bullo

SALVATI: che ci fai qui? Faccio quello che posso per salvarti

Da oggi in poi queste quattro parole ci faranno da guida nella lotta contro il bullismo; agiremo prendendo come modello Vincenzo e la sua associazione!

*A.Di Vincenzo, S. Giulietti, F. Guadagnoli, M. Salvato
classe 2[^] BI*



UNA LEZIONE DIVERSA DAL SOLITO

L'11 maggio 2017 all'ITIS G. Cardano, in collaborazione con il Comando Provinciale dei Carabinieri di Pavia, si è tenuto un incontro tra alcune classi dell'istituto e il tenente S. Dente, il quale aveva il compito di sensibilizzare e informare gli studenti sul delicato argomento del bullismo.

Il convegno si è aperto con una semplice (ma complessa) domanda posta agli allievi, ovvero che cosa significa legalità?

Dopo uno scambio di idee si è arrivati alla seguente risposta : "legalità significa agire nei limiti consentiti dall'ordinamento giuridico nel rispetto delle leggi, ma anche semplicemente rispettare norme e regole stabilite nel contesto scolastico, cittadino, familiare in nome della convivenza civile.

Dopo questa premessa fatta agli alunni, il tenente è potuto entrare nel pieno discorso del bullismo, delineando i diversi tipi di violenza da esso creati, come il cyberbullismo e il bullismo psicologico; ha infine raccontato storie di ragazzi giovanissimi vittime di bulli altrettanto giovani.

A questi proposito è stato sottolineato proprio dal tenente il fatto che il bullismo non è quasi mai affrontato direttamente

dalle vittime che non parlano per paura di ritorsioni ancora più gravi e, purtroppo, anche le persone che assistono alle violenze spesso restano mute e indifferenti, diventando così "complici" del bullo.

Eppure in questi casi il peso delle parole risulterebbe fondamentale: basterebbe una semplice frase per stroncare la violenza sul nascere!

Il giovane tenente ha incoraggiato i ragazzi ad agire come squadra e non come gruppo, cioè ad aiutarsi e aiutare usando uno slogan: "È più facile difendere gli altri che difendere se stessi". Ha infine raccomandato due responsabilità importanti per ognuno di noi, ovvero parlare e dichiarare i problemi (alle giuste persone), ma anche non isolare il bullo cercando di inserirlo nella propria squadra.

L'incontro è durato solamente due ore ma il discorso potrebbe e dovrebbe durare molto di più. I ragazzi sono rimasti colpiti dalla serietà con cui si deve trattare questo argomento e dalla sua conseguente importanza.

Chissà se questo incontro ha aiutato gli alunni a creare dentro di loro un senso di giustizia nei confronti degli atti di bullismo, dato che è molto importante estirpare il problema alla radice, partendo quindi dai giovani e dai loro problemi.

*M. Salvato, S. Giulietti, F. Guadagnoli
classe 2^a BI*

- 2) Confidarsi con un coetaneo di cui si ha la piena fiducia, ad esempio migliore amico/a, o anche fidanzato/a.
- 3) Avvisare il prima possibile una persona adulta e autorevole che intervenga, ad esempio genitori, insegnanti o in casi estremi direttamente le forze dell'ordine.
- 4) In caso di cyberbullismo contattare al più presto la polizia postale.

Il modo migliore per prevenire il fenomeno del bullismo, sta nel capire l'origine del problema. E' necessario confrontarsi con i bulli e aiutarli a raccontare il perché delle loro azioni violente, in modo tale da trovare una soluzione; bisogna cercare di scoprire ciò che sta a "monte" e che li ha spinti ad agire scorrettamente.

Il modo peggiore che una persona ha per sfogare la propria rabbia è prendersela con i più deboli; non ha nessun senso maltrattare, picchiare o insultare chi è più fragile, per sentirsi appagati.

Oltre alle prepotenze fisiche che i bulli sono soliti fare, negli ultimi anni sono diventate sempre più numerose le prepotenze di tipo verbale che non sono da sottovalutare, poiché spesso causano traumi psicologici gravissimi.

Chi subisce, la maggior parte delle volte, non denuncia e sopporta in silenzio senza dire niente. Infatti, moltissime vittime non vogliono far conoscere le violenze subite, forse perché si vergognano ed elaborano da sole strategie per sottrarsi al ripetersi di tali esperienze e alle loro conseguenze. Ma non è questa la via giusta per liberarsi dal bullismo.

Chi subisce atti di bullismo è chiamato a parlare, a raccontare ciò che gli accade, perché siamo tutti uguali e nessuno deve sentirsi sottomesso o inferiore a qualcun altro.

Tutto può partire da noi stessi: accettarsi per come si è, imparare ad amarsi, capire che in fondo possiamo essere noi a decidere della nostra vita, trovando il coraggio di reagire e pretendere rispetto.

G. Barattieri, E. Emmanuelli, A. Mazzolari, C. Perronace

2 DLS

S. Giulietti, A. Cerverizzo

2 BI

II DIRITTO DI ESSERE SE STESSI

Al giorno d'oggi molti adolescenti sono vittima di bullismo e ciò toglie ai ragazzi il diritto di essere se stessi e di esprimersi per quello che sono. I bulli sono abili a manipolare la situazione e a far credere che l'episodio sia solo un gioco. Ma il bullismo non è un gioco, è un comportamento capace di lasciare profonde ferite a chi lo subisce. Essere vittima di bullismo può comportare molti cambiamenti nella routine quotidiana della vittima fino a farla diventare depressa: un giovane che subisce bullismo tende ad addossarsi colpe per atti che non ha compiuto e nel peggiore dei casi può arrivare al suicidio.

Come espone il primo e secondo articolo della Dichiarazione universale dei diritti umani redatta dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948, tutti gli esseri umani nascono con eguali diritti e dignità agendo gli uni verso gli altri o in spirito di fratellanza senza alcuna distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Anche la Costituzione italiana, con l'articolo 3, recita: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso , di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”*

Questi fondamentali articoli non devono rimanere solo sulla carta, devono farsi realtà. Ognuno di noi, giorno per giorno, deve contribuire perché non restino lettera morta ma perché ispirino ogni nostro singolo atto e comportamento!

Siamo ormai nel 2017 e discriminazione e atti violenti verso chi è apparentemente diverso non dovrebbero esistere: avere più menti con più idee e punti di vista è necessario e utile per il progresso della società.

"Il mondo è bello perché vario."

*Fabio Cerverizzo, Alessandro Di Vincenzo
classe 2[^] BI*

IL POTERE DELLA PAROLA



La forza delle parole è tale che, per provocare una profonda gioia o tristezza, non è necessario usarne troppe. Molte volte basta una frase che mini un'emozione e che attacchi il nostro punto più debole...

Nella storia molte volte l'arte oratoria è servita per convincere a seguire un singolo uomo. Nel corso dei secoli ma anche ai nostri giorni, molte persone hanno usato quest'arte per persuadere una folla o persino un intero popolo. Purtroppo la parola viene usata non solo per scopi culturali e politici ma per offendere e colpire i punti deboli di un individuo; ecco perché, secondo il nostro parere, il bullismo verbale è molto più grave e oppressivo rispetto a quello fisico, esso punta alla fragilità, alla debolezza e all'insicurezza della vittima. In questi casi l'oppresso deve trovare coraggio per riferire ai familiari e alle forze dell'ordine le violenze psicologiche subite. Il perseguitato non deve essere abbandonato a se stesso, ma bisogna coinvolgerlo ed evitare che si isoli, bisogna spronarlo a esporre i suoi problemi agli amici più fidati...

Grazie all'incontro tenuto in aula magna con il tenente Sabino Dente del Comando Provinciale dei Carabinieri di Pavia abbiamo compreso meglio il tema del bullismo. Questo incontro ci ha aperto gli occhi e ora riusciamo a capire meglio quando si tratta di bullismo e come agire di conseguenza....

In conclusione la parola è il mezzo più potente che ha l'uomo per agire, basti pensare che con questo "strumento" si può cambiare gli ideali, le convinzioni di una persona sia in positivo che in negativo.

Il potere della parola è straordinario: fatene buon uso!

*Giorgio Tarò, Andrea Bastia
classe 2[^] BI*

Il racconto di un film

“UN BACIO”

Il film “Un bacio” ha come protagonista un ragazzo di nome Lorenzo che, orfano di entrambi i genitori, apertamente omosessuale, adottato da Renato e Stefania, estroverso e coraggioso, si fa forza con i propri pensieri. A Udine, città in cui si è trasferito, fa amicizia con Blu, ragazza chiusa, vittima di bullismo e stupro da parte degli amici del fidanzato, e del fidanzato stesso. Figlia di un’aspirante scrittrice, che scrive su un blog i segreti suoi e della famiglia. Molte volte punita per delle aggressioni a compagne di classe.

Lorenzo si innamora di un suo amico, Antonio, anche lui giovane introverso, a tal punto da sembrare ritardato. Antonio ha perso il fratello in un incidente stradale, ma la sua immagine gli appare sotto forma di visione più volte di sera. Antonio va a caccia con il padre, proprio per questo detiene delle armi.

I tre stringono immediatamente una grande amicizia, a tal punto che fanno un filmato con cui prendono in giro i compagni di scuola, per vendetta. Sembra che tutto vada bene, finché Lorenzo non si dichiara all’amico, il quale non la prende bene e incomincia ad evitare sia lui che la ragazza. Anzi, tutta si complica quando Blu va a chiedere chiarimenti e Antonio dichiara il suo amore per lei.

In seguito il protagonista, stufo di essere evitato, si reca in palestra, dove si sta allenando il suo amato e gli porta un regalo per il compleanno. Ma Antonio non la prende bene e incomincia a picchiarlo; visto il dono, si rende conto però di avere esagerato, va a casa di Lorenzo e i due si baciano. Questo bacio ronza nella testa di Antonio, il quale, non



soportando questo pensiero e nemmeno gli insulti dei compagni, si reca a scuola con la pistola del padre e uccide Lorenzo. Contemporaneamente Blu, che si era recata in caserma per denunciare la violenza subita, viene a sapere dell'accaduto. Il film si conclude con Blu che, facendo un giro in moto, devastata dall'accaduto, pensa come sarebbe potuta andare se Antonio avesse chiarito con Lorenzo.

Questo film descrive in modo dettagliato i vari aspetti del bullismo: dalla violenza fisica, alla discriminazione, alle continue prese in giro. Come ha pensato Blu, sarebbe potuta andare in modo diverso se i due amici si fossero capiti, o almeno chiariti. Entrambi hanno sbagliato. Antonio poteva dire a Lorenzo di non essere pronto, o di non volere alcuna relazione al di fuori dell'amicizia, senza rinchiudersi in se stesso e agire in modo così impulsivo. Allo stesso modo anche Lorenzo poteva evitare di insistere per avere un rapporto sentimentale con l'amico. Parte della colpa per l'uccisione del ragazzo, secondo me, è da attribuire ai genitori di Antonio, i quali non si sono mai accorti, o forse hanno sempre fatto finta di non accorgersi, che il figlio avesse

bisogno di aiuto. La ragazza meno “problematica” è Blu, che è stata l’unica a riuscire ad aprire gli occhi e a capire chi aveva di fianco e diceva di amarla, cioè una persona cattiva, priva di sensibilità, che per divertirsi l’ha violentata, senza alcun rimorso. Blu è stata in grado di denunciare la violenza non avendo paura di essere giudicata.

La morale del film è che nessuno di noi ha il diritto di giudicare qualcun altro. Bisogna parlare, circondarci di persone che ci vogliono bene veramente, disinteressandoci di come sono. Vivere come vogliamo, non avendo paura di essere presi di mira se i nostri sentimenti e i nostri comportamenti si discostano leggermente dal punto di vista comune.



*Tommaso Ferrari
classe 2^BI*

SMONTIAMO IL BULLO

Il bullismo è una forma di violenza che può essere fisica o psicologica. Esso avviene spesso in ambiente scolastico e consiste in atti ripetuti e abituali che prendono di mira le “differenze”. La scuola nonostante sia un ambiente di formazione , di istruzione e di crescita, spesso è il principale luogo dove avvengono fatti spiacevoli legati al bullismo: discriminazione, prese in giro, violenze fisiche sono le principali cattiverie adottate dai bulli. Nonostante sia un luogo affollato di gente, la vittima non riesce a difendersi perché si trova o meglio si sente da sola contro tutti.

Molte volte i bulli agiscono per guadagnare fama e rispetto. Colui che maltratta un compagno è un ragazzo aggressivo insensibile e incapace di provare empatia. Alcuni psicologi ritengono che vi sia una predisposizione personale a diventare bulli; ad esempio i bambini turbolenti, vivaci o iperattivi hanno più probabilità di acquisire un comportamento da bullo. Altri invece sostengono che l’ambiente e il contesto in cui un bambino cresce potrebbero favorire un comportamento irrispettoso e aggressivo verso i suoi coetanei. Ad esempio un bambino che cresce in mezzo alla violenza tenderà ad acquisire determinati principi che lo porteranno ad essere manesco e impulsivo. Questi cosiddetti bulli possono “guarire” parlando con qualcuno, svolgendo attività benefiche, mettendosi nei panni della vittima, sentendosi compresi anche dagli altri in modo da poter sfogarsi e dimostrare la vera identità.

Molti ragazzi, quando vengono “bullizzati”, non denunciano i fatti, nemmeno ai genitori; e invece in casi simili bisognerebbe immediatamente rivolgersi ad una persona di

fiducia. La maggior parte delle volte i ragazzi “bullizzati” non denunciano per paura delle conseguenze. Gli esperti consigliano di non isolarsi, ma al contrario di farsi degli amici e stare in gruppo soprattutto nei luoghi maggiormente frequentati dai giovani. In questo modo si potrebbe riuscire ad “aggirare” i bulli, facendo loro capire che non si è da soli. Le lezioni scolastiche dedicate al bullismo, poiché formano i ragazzi, sono un’ulteriore strategia nella lotta contro il bullismo perché potrebbero cambiare il punto di vista ed il modo di pensare dei bulli.

Nel caso in cui le vessazioni continuassero, le vittime dovrebbero rivolgersi alle autorità competenti, parlare a familiari, amici, insegnanti o comunque a persone di fiducia; anche alla scuola, la quale si dovrebbe accorgere se qualcosa non va per comunicarlo subito ai genitori.

*R. Donato, T. Ferrari, A. Laboranti,
M.Persico, M. Sandulli
classe 2^BI*

MABASTA!

Sei una vittima? Sei un bullo? Hai bisogno di aiuto? Abbiamo trovato il sito che fa per te! www.mabasta.org



MABASTA è un sito che tratta di bullismo dando consigli sia alle vittime e ai loro genitori sia ai bulli stessi, poiché secondo gli ideatori sono proprio i bulli ad aver più bisogno di aiuto.

I fondatori sono gli studenti della 2^a A dell'Istituto Galilei-Costa di Lecce. L'idea per questo progetto è nata nel gennaio 2016 quando è apparso sulle cronache il caso della ragazza di Pordenone che ha tentato di farla finita perché non sopportava più le azioni di bullismo da parte dei compagni.

In seguito a un avvenimento così grave si è sentita la necessità di fare qualcosa di concreto per tentare di sconfiggere questo gravissimo fenomeno. Perciò è nata un'associazione per giovani che vogliono fermare il bullismo e lo fanno proprio attraverso il sito **MABASTA**.

Al momento collaborano con quattro siti che si occupano dello stesso fenomeno e sono diventati parte del progetto: your eduAction, OrizzonteScuola, AetnaNet, MasterProf.

I ragazzi hanno collaborato anche con personaggi famosi e sono stati coinvolti in eventi importanti, ricevendo così una notevole visibilità.

Essi vogliono sensibilizzare tutta l'Italia al fenomeno del bullismo. Perciò chiedono il sostegno di tutti i ragazzi poiché vogliono diventare **tantissimi e farsi sentire**.